

## LA POLITICA

## I partiti chiedono un cambio e maggiore trasparenza

Uno scossone a tutta la politica veneziana, che ieri ha commentato la vicenda dando fondo a note affidate a uffici stampa o a comunicati più o ufficiali.

L'eurodeputato Andrea Zanoni chiede una legge che preveda un controllo speciale degli appalti pubblici nelle grandi opere, mentre il consigliere comunale 5 Stelle Gianluigi Placella sottolinea, senza esprimere condanne a priori, che "avevamo ragione ad avere dei dubbi e a chiedere chiarimenti sul modo in cui funzionano gli appalti nella nostra città" facendo riferimento alla concessione della Scuola grande della Misericordia, dell'ex Umberto I a Mestre, del Fondaco dei Tedeschi.

Il parlamentare Emanuele Prata e il consigliere comunale leghista Giovanni Giusto lanciano l'appello a risanare quanto accaduto, per riconquistare Venezia e per fare in modo che "gli unici interessi degli amministratori siano il futuro di Venezia e dei Veneziani".

I Verdi europei Monica Frassoni e Luana Zanella hanno annunciato la presentazione di un'interrogazione urgente al parlamento di Bruxelles in cui paragonano il Mose e l'Expo un abbraccio fatale tra opere inutili e corruzione.

Il partito comunista dei lavoratori non entra nel merito delle responsabilità dei singoli, ma parla di "usuale funzionamento dell'attuale sistema economico: chiunque governi in un quadro capitalistico non può farlo che nell'interesse della classe dominante".

I deputati del Pd si dichiarano "sconcertati" e stupiti, oltre che amareggiati dal punto di vista umano per il coinvolgimento del sindaco Giorgio Orsoni mentre il segretario dell'Idv Veneto Alessandro Pesavento chiede che il Pd faccia chiarezza, preoccupato che "il sistema politico-affaristico-corrotto coinvolga in misura trasversale le principali forze politiche che governano la nostra regione".

